

# La tecnologia farà fuori i broker

STEFANO CASINI L' economia dei Paesi più sviluppati sta entrando in una nuova era. Dopo la scomparsa dei colletti blu, delle masse oceaniche di operai nelle catene di montaggio, anche i colletti bianchi potrebbero subire la stessa sorte. Manager, analisti finanziari, **avvocati** e assistenti legali. Scienziati, farmacisti, professionisti qualificati, esperti informatici, finanche giornalisti. Sostituiti e spazzati via da tecnologie sempre più intelligenti, versatili, sorprendenti. Capaci non solo di analizzare, calcolare, elaborare. Ma anche di apprendere, "pensare", creare. Scenari non solo futuribili, ma che in certi ambiti sono già iniziati. «Non è facile da accettare, ma è la realtà. Con l'avanzare della tecnologia, l'istruzione e il duro lavoro non garantiranno più il successo, o uno stipendio, alle persone. A partire dalle mansioni più standardizzate e ripetitive, ma anche in molte **professioni** qualificate e di più alto livello», mette in guardia Martin Ford, imprenditore della Silicon Valley, scrittore ed esperto di intelligenza artificiale e robotica. Che nel suo Il futuro senza lavoro (Il Saggiatore, 336 pagine, 22 euro) sottolinea come le tecnologie più avanzate possano rappresentare sempre di più una minaccia per la prosperità economica. Di un futuro molto vicino. «Ora è il momento di considerare soluzioni», rimarca Ford, «e ci sono davvero poche proposte sul tavolo». Uno studio condotto nel 2013 dall'Università di Oxford è giunto alla conclusione che quasi metà dell'occupazione totale degli Stati Uniti potrà essere vulnerabile all'automazione nei prossimi vent'anni. E una convinzione molto comune, che senza dubbio sarà messa in discussione, è quella secondo cui l'automazione rappresenti una minaccia soprattutto per i lavoratori con scarsa istruzione e competenze di livello inferiore, per le attività più di routine, prevedibili e ripetitive. È probabile che le occupazioni di basso livello, in particolare, subiranno forti ripercussioni. Ma moltissimi colletti bianchi con un'istruzione universitaria scopriranno che anche il loro lavoro è sotto tiro. «Si può imparare a

svolgere il vostro lavoro studiando una documentazione dettagliata di tutto ciò che avete fatto in passato?» chiede l' imprenditore della Silicon Valley: «Se la risposta è affermativa, ci sono buone probabilità che un giorno un algoritmo possa riuscire ad apprendere in gran parte, o interamente, il vostro lavoro». E ciò è reso ancora più probabile dal continuo sviluppo del fenomeno dei "Big data". I computer stanno diventando esperti nell' acquisire abilità quando c' è a disposizione una grande quantità di dati da cui apprendere. L' impatto di tutta questa automazione è già evidente: 15 anni fa le società di Wall Street impiegavano a New York quasi 150mila professionisti finanziari; nel 2013 il numero è sceso a poco più di 100mila, anche se nel frattempo sia il volume delle transazioni sia i profitti del settore sono aumentati di molto. E, tanto per fare qualche altro esempio, «i computer stanno migliorando rapidamente nell' analisi delle immagini. È facile immaginare che un giorno, non troppo lontano, quello del radiologo sarà un lavoro svolto quasi esclusivamente da macchine». Le nuove tecnologie verranno sempre più assimilate nei modelli di business aziendali, ed è probabile che ogni settore richiederà una minore quantità di lavoro "umano". Al tempo stesso, i nuovi settori e le nuove produzioni comprenderanno fin dall' inizio potenti tecnologie volte a ridurre la manodopera, per diminuire i costi. «Tutto ciò porta a pensare che siamo diretti verso una transizione che metterà sotto enorme pressione sia l' economia che la società», anticipa Ford, «ed è possibile che l' accelerazione tecnologica rivoluzioni il nostro intero sistema al punto da rendere necessaria una ristrutturazione dalle fondamenta». riproduzione riservata La copertina del libro.